

Calcio	Ascoli-Roma	Avellino-Samp	Brescia-Empoli	Fiorentina-Inter	Juventus-Torino	Milan-Napoli	Udinese-Atalanta	Verona-Como
<b>Così in campo (ore 14.30)</b>	<b>ASCOLI:</b> Pazzagli, Benedetti, Cimmino, Iachini, Perrone, Dell'Oglio, Bonomi, Carrillo, Vincenzi, Brady, Scarafoni, (12 Corti, 13 Tribunovic, 14 Desoro, 15 Barbuti, 16 Pusceddu)	<b>AVELLINO:</b> Di Leo, Colantuono, Ferroni, Gazzano, Romano, Amadio, Bertoni, Benedetti, Toverelli, Colomba (Dirceu), Alessio, (12 Cocca, 13 Gatti, 14 Boccaletta, 15 Dirceu o Colomba, 16 Murelli)	<b>BRESCIA:</b> Albioni, Giorgi, Bracco, Bonometti, Chiodini, Argentei, Occhipinti, Sacchetti, Turchetta, Beccalossi, Grilli, (12 Cressi, 13 Ceramola, 14 De Giorgis, 15 De Martino, 16 Chiari)	<b>FIorentina:</b> Landucci, Gentile, Contratto, Orioli, Pin, Galbiati, Bertì, Di Chiara, Diaz, Onorati, Monelli, (12 Conti, 13 Antonagni, 14 Maldera, 15 Gelsi, 16 Rocchigiani)	<b>JUVENTUS:</b> Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Mauro, Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup, (12 Bodini, 13 Caricola, 14 Bonetti, 15 Vingola, 16 Buso)	<b>MILAN:</b> G. Galli, Tassotti, Bonetti, F. Baresi, Di Bartolomeo, Maldini, Donadoni, F. Galli, Viridis, Massaro, Hateley, (12 Nuciari, 13 Wilkins, 14 Lorenzini, 15 Manzo, 16 Galderisi)	<b>UDINESE:</b> Abate, Galperoli, Rossi, Storgato, Collovati, Colombo, Chicario, Milano, Graziani, Tagliarini, Zanone, (12 Spuri, 13 Susic, 14 Criscimanni, 15 Bertoni, 16 Franca)	<b>VERONA:</b> Giuliani, Volpati, De Agostini, Galia, Fontolan, Tricella, Verza, Bruni, Rossi, Di Gennaro, Pacione, (12 Vavoli, 13 Ferroni, 14 F. Marangon, 15 Elkjaer, 16 Gasparini)
<b>LA CLASSIFICA</b>	Napoli 17, Avellino 10, Juventus 14, Fiorentina 9, Roma 14, Empoli 9, Como 14, Atalanta 7, Verona 13, Brescia 6, Milan 13, Ascoli 6, Sampdoria 12, Udinese 0	<b>SAMPDORIA:</b> Bistazzoni, Cearezo, Paganini, Fusi, Vierchowod, Pelissier, Pasi, Biagini, Salsano, Mancini, Viali, (12 Bocchino, 13 Gambaro, 14 Zanatta, 15 Ganz, 16 Lorenzo)	<b>EMPOLI:</b> Drago, Vertova, Gelaino, Della Scala, Lucchi, Salvadori, Corrono, Urbano, Ekström, Della Monica, Baiardi, (12 Calatini, 13 Calocani, 14 Mezzarisi, 15 Brambati, 16 Osio)	<b>INTER:</b> Zenga, Bergomi, Mandorlini, G. Baresi, Ferri, Passarella, Fanna, Piraccini, Altobelli, Matteoli, Rumungongo, (12 Malgioglio, 13 Calciatore, 14 Tardelli, 15 Cucchi, 16 Ciocci)	<b>TORINO:</b> Liorini, Corradini, Francini (Ferri), Zaccarelli, Junior, E. Rossi, Boruatto, Sabatini, Cravero, Dossena, Comi, (12 Copparoni, 13 Pileggi, 14 Ferri, 15 Lerda, 16 Lentini)	<b>NAPOLI:</b> Garella, Bruscolotti, Ferrara, Bagni, Ferrario, Renna, Romano, Da Napoli, Giordano (Sola), Maradona, Carnevale, (12 Di Fusco, 13 Volpecci, 14 Sola o Biagiardi, 15 Cafarelli, 16 Muro)	<b>ATALANTA:</b> Piotti, Osti, Gentile, Prandelli, Progn, Boldini, Stromberg, Icardi, Cantaruti, Magrin, Inceccati, (12 Malizia, 13 Barcolla, 14 Perico, 15 Pasciullo, 16 Francis)	<b>ARBITRO:</b> Longhi di Roma
	<b>ARBITRO:</b> Lanese di Messina	<b>ARBITRO:</b> Mattei di Macerata	<b>ARBITRO:</b> Coppetelli di Tivoli	<b>ARBITRO:</b> Pieri di Genova	<b>ARBITRO:</b> Casarin di Milano	<b>ARBITRO:</b> Bergamo di Livorno	<b>ARBITRO:</b> Longhi di Roma	<b>ARBITRO:</b> Lo Bello di Siracusa

Dopo la sosta azzurra torna il campionato: ed è una domenica che può lasciare il segno

# Milan-Napoli, sfida alla... nebbia Juve, Roma e Inter nelle mani di Mr. Liedholm

## QUI MILANO

MILANO — L'avvenimento è davvero particolare. Al di là dell'importanza che può assumere nella lotta per lo scudetto questo Milan-Napoli che si vedrà (nebbia permettendo) oggi al Meazza è un enorme concentrato, una «spremula», di quello che, nel bene o nel male, passa oggi il convento del pallone: convento che, pur con qualche addepo in meno e diverse cifre rosse in più, resta sempre di una mobilità di passioni e di quattrini enormi. Milan e Napoli anche se con storie, blasoni, latitudini e prestigii assai diversi, s'assomigliano sempre più, incarnando il ventre sudamericano del nostro football, con una riserva di bolitori e soprattutto di abbonamenti senza pari. Nell'anno della grande delusione del Mundial, del tonero, della violenza e della tv che sbatte il pallone anche nel più lontano tinello, Milan e Napoli sono riusciti a convincere 110.000 persone a fare l'abbonamento.

Milan-Napoli è anche l'incontro-scontro di due presidenti, Ferlincini e Berlusconi che, mentre i loro colleghi lungevano di tirare il freno, non hanno avuto paura di andare a fondo. Comunemente in giocatori oltre 50 miliardi: il bello è che poi tra abbonamenti e rientri indiretti ci guadagnano anche. Ci sono tante cose, reali o semplicemente «pensate», in questo Milan-Napoli che sembra metà vero e metà falso: come tutto quello che si dice e si spettegola su Maradona. Resta? Va in Spagna? E la fidanzata Claudia? Un'Italia che sembra emancipata dalle avventure degli attori ricade in questa voglia di rievocare il grande scudetto. Perché di Maradona non parla solo il faticoso col Ciuccio di peluche. Macché, prendi tutti: l'avvocato, il pubblicitario rampante, la segretaria, il disoccupato allegro o incazzato. Anche la pragmatica Milano non scherza. Basta che Berlusconi sparisca per un giorno che il tam tam del nuovo Romano e Bianchi e quelli che doveva andare da una parte e si ritrovano dall'altra. Ci sarà un po' di tutto, in questa partita: anche i comici di «Drive In», la nebbia, i carabinieri, i tifosi buoni e quelli cattivi. Persino due scuole tattiche (la zona e la difesa ad uomo) a confronto. Per questo, comunque finisce, questo Milan-Napoli sarà un calcio un po' più caldo.

Dario Ceccarelli

## QUI TORINO

TORINO — È il derby numero 191, è il più vecchio d'Italia e nasce, piaccio o meno, nel segno di Michel Platini. E di lui che in questi giorni si è parlato, del suo declino, solo supposto, comunque non sanicato da alcuna «bella». E invece certissimo che nella storia dei derby il campione francese abbia posto indelebile il suo sigillo. Sette gol in otto partite, un conto semplice che la Torino granata non riesce a scordare.

È questa la partita che azzerava tante differenze come dimostra l'esiguo margine acquistato dai bianconeri in ottanta anni di sfide calcistiche che hanno sempre avuto echi che rotolano dal campo alla città intrufolando nella vita di tutti i giorni. La statistica dice che hanno vinto i bianconeri 74 partite e 69 il Toro, che sono stati segnati 558 gol e che la Juventus è in vantaggio di 14. Una piccola differenza per due squadre che in questa occasione sono particolarmente vicine anche se la loro storia continua ad essere o sarà sempre diversa. «Toro e Juve hanno un maledetto bisogno di punti, tutte e due devono cercare di far quadrare dei conti interni», telegrafava Gigi Radice.

Così nell'incerta cornice di una partita che sfugge ai meccanismi di routine delle altre partite, la Juventus deve rapidamente cogliere l'occasione di ripresentarsi in formazione ideale, o meglio quella ideata da Boniperti in estate, per ritrovarsi, scacciare i fantasmi che si porta appresso e, oltre a ritrovare sicurezza tattica e di gruppo, vincere. Vincere per poter credere a un inseguimento perché la classifica parla chiaro e non concede più margini.

Visto così il 191 è un derby che si presenta inquietante per i bianconeri e per il suo vasto pubblico colpito, dopo un lungo tempo di certezze, da questo legame di morte.

Ma se la Juve «deve» capire, anche il Torino ha il problema di definire la sua identità. Certo per il circoscritto ma intensissimo giro granata la settimana ha portato una svolta con il passaggio alla fascia primaverile della Coppa Uefa, soprattutto per com'è avvenuto. La squadra di Radice ha infatti un cammino in Europa con una autorevolezza inusitata, il successo è stato il risultato di un gioco pieno di carattere, di alto valore tecnico. Ma il capolavoro si ferma lì e il campionato ridimensiona tutto lasciando Radice e i suoi giocatori perplessi a fissarsi negli occhi chiedendosi «ma cosa siamo?».

Ecco che Juventus e Torino si trovano vicini per le esigenze che si portano dentro ed ecco che il derby non è semplicemente occasione di vendette cittadine e confronto tra l'aristocratico e il popolare del calcio ma qualche cosa di diverso alla ricerca, la Juve e il Toro, dell'una e dell'altra cosa insieme.

Gianni Piva

### Nostro servizio

MADRID — Le polemiche tra il giocatore argentino Diego Armando Maradona ed il prestigioso quotidiano spagnolo El País sono sicuramente destinate a continuare. Infatti dopo le dichiarazioni pubblicate nella prima pagina giovedì scorso (in cui Juan Mora, inviato speciale di El País, scriveva che il calciatore gli aveva dichiarato di avere avuto contatti con il Real Madrid per firmare un contratto futuro e la smentita di Maradona, fatta giovedì pomeriggio in una conferenza stampa a Napoli — Mora sta preparando due pagine (che usciranno probabilmente lunedì prossimo) da cui risulterebbe che Maradona non si trova per nulla bene nella sua attuale gestione, contraddicendo così le dichiarazioni di Diego che ha sempre dichiarato di stare benissimo nella città. Le conclusioni del giornalista spagnolo, secondo quanto ci raccontava ieri pomeriggio Mora, sarebbero documentate da testimonianze del circolo di amici del popolare giocatore. Testimonianze, come nel caso delle clamorose dichiarazioni uscite giovedì da El País, accuratamente registrate.

Tutto l'affaire sarebbe nato, se chi scrive ha capito bene parlando con vari giornalisti della redazione sportiva di El País, dalla volontà del giornale di fare una intervista a Maradona che sarebbe dovuta apparire nel supplemento della domenica del quotidiano. Ma viste le «grasse rivelazioni» di

## Maradona al Real? A Madrid la polemica si tinge di giallo



Maradona, il giornale avrebbe rinunciato al progetto iniziale, considerando che il reportage si sarebbe dimostrato vecchio e superato dalla cronaca. Tra l'altro El País ha deciso di non rendere pubblico, né di pubblicare, i venti minuti dell'intervista che il prudente giornalista ha registrato con un «Gravador» portatile (che appariva ieri nella foto in un articolo che riportava i commenti della stampa italiana alle notizie pubblicate giovedì scorso), nonostante le richieste arrivate pure anche da un prestigioso quotidiano sportivo italiano.

Sul fronte delle speculazioni che vorrebbero una multinazionale impegnata a facilitare l'acquisto di Maradona da parte del Real, che si trova in cattive acque finanziarie, ieri il giornale cattolico l'ha pubblicata la notizia che improvvisamente venerdì scorso si è visto un rappresentante della Adidas nella Ciudad Deportiva, dove si allena il Real. E che ad una sua sottomarea, Le Coq sportif, è scaduto il contratto pubblicitario con la squadra nazionale francese, che richiederebbe per rinnovarlo una cifra esorbitante. L'Avanza ipotizza di un possibile ingresso della Coq nell'operazione per portare Maradona a Madrid.

Gian Antonio Orighi

## Wilkins fuori Galli a uomo contro Diego

Il tecnico svedese ha scelto: contro l'argentino niente zona, troppo pericoloso...

MILANO — «No, basta parlare: quante volte lo devo dire che a Napoli sto bene. Sono legato alla società partenopea fino al 1988, quindi sono Felinao potrebbe vendermi. Finiamola con questa storia». «O Fenomeno tiene la barba incolta e molto frotta. Fuori dal piccolo stadio di Muggio, dove ieri mattina il Napoli ha svolto un breve allenamento, circa 500 persone lo aspettano per salutarlo.

Maradona è l'ultimo ad uscire dallo spogliatoio mentre l'allenatore Bianchi, come al solito corrucciato, se ne sta seduto in un angolo

del pullman a rimuginare. Che cosa rimugini non si sa, perché la formazione, anche se non la dice, probabilmente l'ha già decisa da un pezzo. Cafarella dovrebbe rimpiazzare Giordano ma Bianchi, giusto per rimescolare le acque, fa capire che all'ultimo momento potrebbero venir buoni anche Sola e Volpecci.

Eppure Bianchi non si rilassa: forse per gli strilli sulla presunta «fuga» di Maradona? Quando si ha in squadra un giocatore come l'argentino al pettegolezzi bisogna farci il callo. Certo sono fastidiosi e, alla lunga, potrebbero distrarre anche gli altri. Ora però sono preoccupato per il Milan. Temo che scenderanno in campo tesi e determinati come mai. Logico: questa per loro è la partita dell'anno. Se vincono possono tornare in corsa per lo scudetto e quindi ce la metteranno tutta. Inoltre noto che nei nostri confronti c'è troppo ottimismo. Non è vero che il Milan sia particolarmente vulnerabile, soprattutto in casa: se si toglie quel primo passo falso contro l'Ascoli, al Meazza i rossoneri hanno sempre fatto dei buoni risultati.

Durante l'allenamento è anche successo un fatto curioso: accortisi che per assistere all'allenamento della squadra i tifosi avrebbero dovuto pagare 2.000 lire, i dirigenti del Napoli hanno protestato con le autorità di Muggio — lo stadio è comunale — affinché la gente potesse entrare liberamente. Detto e fatto, naturalmente nel tripudio generale.

Qualche novità, invece, è saltata fuori ieri da Milanello. Nils Liedholm, tra allusioni e mezze conferme, ha fatto capire che, tutto sommato, per Maradona è più opportuno un seguito di professione. Insomma, dovrebbe giocare, come già a Torino su Platini, Filippo Galli. Il sacrificio di turno sarà quindi Ray Wilkins, che guarderà la partita, con Galderisi, dalla panchina. Una formazione quindi prudente, con Viridis e Hateley come punte fisse. Sempre che, naturalmente, Liedholm non rimescoli ancora le carte.

da. ce.

## Il derby di Radice «Ma senza Trap...»

Il tecnico granata racconta: «È una partita che ormai giocavamo a carte scoperte» - L'inatteso bigliettino di Rino Marchesi

### Dal nostro inviato

TORINO — Giovanni Trapattini è a Milano anzì oggi a Firenze, e per Gigi Radice questo derby è un po' strano. «Se manca qualcosa? Certo mancherà il Trap e quello che è legato al fatto che col Trap c'era la coincidenza della lunga conoscenza, dell'amicizia». Così mentre la stretta di mano con Giovanni in mezzo al campo era un po' scappata, la coincidenza, questa «calma» potrebbe essere un segnale positivo perché mi sembra francamente inutile fare tanto chiasso prima. Certo il tifoso è importante ma allo stadio, dove si può essere sostenitori appassionati ma anche intelligenti.

Inutile dire che la vigilia di questo derby è per Gigi Radice una tranquillissima vigilia prima di una qualunque partita di campionato. «Le emozioni particolari, la crescita di attenzione sono argomenti per la gente, per i giornali. Per un calciatore cosa può cambiare, cosa dovrebbe cambiare? Certo c'è uno delle partite che fanno scattare particolari meccani-

spalle e gli dicevo: «Giovanni i vicini troppo», così speravo di rubargli un po' di fortuna».

Anche per questo la vigilia per Gigi Radice è in sintonia con la vigilia nella città, distaccata, senza clamori. «Certo, anni fa c'era più tensione, si avvertiva una certa frenesia nella città. C'era gente che si agitava anche durante la settimana. Ma questa «calma» potrebbe essere un segnale positivo perché mi sembra francamente inutile fare tanto chiasso prima. Certo il tifoso è importante ma allo stadio, dove si può essere sostenitori appassionati ma anche intelligenti.

Inutile dire che la vigilia di questo derby è per Gigi Radice una tranquillissima vigilia prima di una qualunque partita di campionato. «Le emozioni particolari, la crescita di attenzione sono argomenti per la gente, per i giornali. Per un calciatore cosa può cambiare, cosa dovrebbe cambiare? Certo c'è uno delle partite che fanno scattare particolari meccani-

nismi interni, ma solo perché è l'uomo ad essere fatto in un certo modo. Non posso certo immaginare un giocatore professionista che in un'altra di più. Quello di oggi è un Radice curioso di verificare soprattutto questo suo Torino uscito «alla grande» dalla sfida con il Beeveren, ma senza salti di fantasia. Sì benissimo cosa succede in casa «dei eugini» e sa che hanno avuto modo di fare i conti con i loro problemi.

«Per questo sarà forse ancora più difficile. Loro non possono perdere i contatti, saranno concentrati. Vedrete che si rilasseranno i vecchi soliti schemi che in passato hanno dato i risultati». Ecco, in campo Radice si attende una Juventus che ha già visto altre volte e che gli farà sentire vicino il Trap. E questo nonostante quel bigliettino di congratulazioni che ha trovato a sorpresa nella cassetta della posta tornando a casa dal Belgio, un bigliettino firmato Rino Marchesi.

Leo Junior, è in un momento di gran forma



Michel Platini, giorni difficili per il fuoriclasse bianconero



g. pi.

## A S. Cristina nella libera di Coppa del Mondo l'azzurro battuto di un soffio dal sorprendente Boyd Un ragazzino canadese rovina la festa a Mair

### Sci

Dal nostro inviato

SANTA CRISTINA — Stava pian piano appassando la vittoria, circondato dai giornalisti e seminato dai microfoni delle tv e delle radio. Michael Mair aveva la bella faccia simpatica piena di sorrisi. Ha smesso di appassire la vittoria quando sul tabellone elettronico è apparsa una cifra che indicava nel canadese ventenne Rob Boyd un pericolo latente. Boyd infatti al primo rilevamento era quinto, col suo pettorale numero 26 che lo qualificava come sciatore da secondo gruppo. Al secondo rilevamento il canadese era terzo e tutti ora guardavano il tabellone perché il pericolo latente si faceva crescente.

Michael Mair non parlava più né aveva domande alle quali dare risposte. C'era solo da

aspettare che Rob Boyd uscisse dall'ampia curva che introduceva allo schuss finale per tentare di valutare a fondo il pericolo. Fu un'uscita perfetta. Michael Mair aveva ancora la faccia piena di sorrisi e muoveva le labbra, come in un silenzio preghiera. I secondi erano brevi e lunghi e alla fine, dopo l'ultimo salto sulla buca dello schuss, spiegarono che Rob Boyd era primo e Michael Mair secondo. In quell'attimo l'avvocato Arrigo Gattai, presidente dello sci azzurro, si è piegato, come colpito da un pugno. Michael invece si è messo a ridere. «Lo sapevo io», ha detto, «che non bisogna mai parlare. Mai comunque prima che siano scesi i primi trenta. Lo sport è così».

La vittoria di Rob Boyd riporta il Canada ai tempi gloriosi di Ken Read e Steve Podhorski, sciatori-kamikaze, e torna ad allargare il panorama della discesa libera ridotto a una lizza europea con osterizi in prima linea, austriaci e più in basso e italiani in crescendo. Un'ora prima del trionfo impensabile e sorprendente del ragazzino di Whistler Mountain, British Columbia, il Canada aveva azzeccato un altro trionfo, sempre in discesa libera, sulle nevi francesi di Val d'Isère. Michael Mair aveva ancora la faccia piena di sorrisi e muoveva le labbra, come in un silenzio preghiera. I secondi erano brevi e lunghi e alla fine, dopo l'ultimo salto sulla buca dello schuss, spiegarono che Rob Boyd era primo e Michael Mair secondo. In quell'attimo l'avvocato Arrigo Gattai, presidente dello sci azzurro, si è piegato, come colpito da un pugno. Michael invece si è messo a ridere. «Lo sapevo io», ha detto, «che non bisogna mai parlare. Mai comunque prima che siano scesi i primi trenta. Lo sport è così».

La vittoria di Rob Boyd riporta il Canada ai tempi gloriosi di Ken Read e Steve Podhorski, sciatori-kamikaze, e torna ad allargare il panorama della discesa libera ridotto a una lizza europea con osterizi in prima linea, austriaci e più in basso e italiani in crescendo. Un'ora prima del trionfo impensabile e sorprendente del ragazzino di Whistler Mountain, British Columbia, il Canada aveva azzeccato un altro trionfo, sempre in discesa libera, sulle nevi francesi di Val d'Isère. Michael Mair aveva ancora la faccia piena di sorrisi e muoveva le labbra, come in un silenzio preghiera. I secondi erano brevi e lunghi e alla fine, dopo l'ultimo salto sulla buca dello schuss, spiegarono che Rob Boyd era primo e Michael Mair secondo. In quell'attimo l'avvocato Arrigo Gattai, presidente dello sci azzurro, si è piegato, come colpito da un pugno. Michael invece si è messo a ridere. «Lo sapevo io», ha detto, «che non bisogna mai parlare. Mai comunque prima che siano scesi i primi trenta. Lo sport è così».

Rob Boyd ha preceduto Michael Mair di 14 centesimi e Markus Wasmeier di 21. Poi vengono tre svizzeri, sempre armata e comunque i grandi sconfitti del sabato gardenese. Markus Wasmeier è stato il più bravo nel salto sulle «gobbe di cammello». Il tedesco ha volato per una cinquantina di metri. Bravi nel volo anche il nostro gigante azzurro, lo svizzero Peter Mueller e l'austriaco Peter Wirrmberger.

Michael Mair aveva sconfitto tutti ed è stato battuto da un outsider. E tuttavia non dobbiamo disprezzare questo podio perché è una cosa grande. La discesa libera non è esattamente il nostro pane e infatti in Coppa solo tre italiani sono riusciti a scalare il gradino più alto del podio: Stefano Anzi, Herbert Plank e, appunto, Michael Mair. La stagione è lunga e non è detto che sia piena di guastafeste. Oggi «gigante» in Val Badia. Altri azzurri da seguire.

Remo Musumeci

### Partite e arbitri di B

Arezzo-Lazio: Magni; Bari-Cremone: Amendola; Bologna-Pisa: Pezzella; Campobasso-Taranto: Bakas; Catania-Messina: Paparesta; Genova-Cagliari: Cornetti; Lecce-Vicenza: Lomorgese; Modena-Piccola: Baldi; Samb-Fermano: Novi; Triestina-Cesena: Bruschini.

LA CLASSIFICA  
Cremone 18; Messina 17; Genova 16; Pescara, Parma, e Lecce 15; Modena 14; Arezzo, Vicenza e Pisa 13; Cesena, Samb., Bari, Bologna 11; Triestina (-4) 10; Catania 10; Cagliari (-5) 8; Lazio (-9), Taranto e Campobasso 7.

### Lo sport oggi in tv

PARANO - Ore 9.55: cronaca diretta dell'Alta Badia della 1ª manche dello slalom gigante maschile di Coppa del Mondo; ore 14.20, 15.20, 16.20: notizie sportive; ore 18.20: 90° minuto; ore 18.50: Un tempo di una partita di serie A; ore 22.15: La domenica sportiva. RAIDUE - Ore 13.30: Studio stadio (diretta da Bologna del Memorial Bettegel); ore 17.50: sintesi di un tempo di una partita di serie B; ore 18.40: Gofflash; ore 20: Domenica sprint. RAITRE - Ore 12.55: cronaca diretta dall'Alta Badia della 2ª manche dello slalom gigante maschile di Coppa del Mondo; ore 15: Diretta sportiva (Pallavolo: sintesi di Cus Roma-Ortona); ore 19.29: Tg3 sport regionale; ore 20.30: Domenica gol; ore 22.30: Un tempo di una partita di serie A.

### Stasera (ore 20.30) su Retequattro Steaua-River Plate

TOKYO — Il primo trionfo degli argentini del River Plate o la prima volta, e la prima in assoluto per una squadra dell'est europeo, del romeno Steaua Bucarest? È l'interrogativo della coppa di calcio «Toyota» 1986 che designerà oggi allo stadio Olimpico di Tokyo la squadra campione a livello di club. La partita sarà trasmessa stasera in tv su «Retequattro» alle ore 20.30.

### Coppa America: giornata-no per Azzurra e Italia

FREMANTLE — Prosegue tra alti e bassi l'avventura di «Azzurra» ed «Italia» impegnata nella fase eliminatoria dell'America's Cup ormai alle battute conclusive. Dopo il successo di venerdì i due scafi italiani hanno subito ieri una doppia battuta d'arresto. «Italia» è stata battuta dal dodicesimo scifo americano «Sara» con Siripina che l'ha preceduta al traguardo di 3 minuti e 37 secondi; «Azzurra», che ha comunque presentato reclamo, ha ceduto ad «Heart of America».

### Carraro e Craxi lungo colloquio per il calcio

ROMA — Il presidente del Consiglio Bettino Craxi ha ricevuto ieri mattina a Palazzo Chigi il presidente del Coni e commissario per la Federazione Calcio, Franco Carraro, il quale gli ha esposto la situazione generale, sotto il profilo finanziario, del calcio professionistico e i problemi delle società sportive dilettantistiche. Carraro, in particolare, ha sottolineato l'attesa del mondo sportivo per un provvedimento fiscale che, riducendo il sistema di tassazione vigente, realizzi una equiparazione tra quello sportivo e le altre forme di spettacolo che peraltro si avvalgono anche di contributi di sostegno alla loro attività di promozione sportiva. Per quanto riguarda l'attività delle piccole società dilettantistiche, Carraro ha evidenziato la necessità di rimuovere vincoli formali e burocratici incompatibili con la loro struttura. Craxi ha risposto che il governo è orientato ad adottare provvedimenti concreti e utili provvedimenti.

### James Smith si laurea mondiale dei massimi Wba

NEW YORK — Con un triplice ko alla prima ripresa James Smith ha conquistato il titolo mondiale dei pesi massimi, versione Wba, battendo al Madison Square Garden di New York Tim Witherspoon. Il fulmineo successo di Smith è maturato quando mancavano quaranta secondi alla fine della prima ripresa. Colpo duro da una combinazione di sinistra e destra al volto Witherspoon è andato al tappeto per la terza volta costringendo l'arbitro Luis Rivera a porre fine al combattimento. James Smith, neo campione mondiale dei massimi della Wba, affronterà il 7 marzo prossimo Mike Tyson, il formidabile giovane picchiatore nero che ha conquistato di recente il titolo mondiale del recente del World boxing council.

### Per i ciclisti il nostro Sala è il più bravo

MILANO — Grande festa del ciclismo in un albergo milanese. Ieri la Fci e la Lega professionistica hanno premiato i campioni del mondo e i campioni nazionali di tutte le categorie. Ricompense speciali a Moser, Saronni e Maria Canins, una sfilata che ha visto sul podio l'iridato argentino, Bonifantini, Barone, Di Tano e tanti altri. Il premio annuale dell'associazione corridori ad un giornalista è stato assegnato con voto unanime al nostro Gino Sala. La Lega professionistica si riunirà il 14 dicembre per eleggere il nuovo presidente dopo le dimissioni di Firenze Magni. Fra i candidati c'è Laura Grossi, sindaco di Parma.